

## **Discorso del Ministro degli Affari Esteri Jorge Arreaza durante la 39° Sessione del Consiglio dei Diritti Umani.**

*Martedì 11 settembre 2018*

Buongiorno.

Molte grazie, signor Presidente, per quest'opportunità di intervenire durante il Consiglio.

Un paese con un bel progetto: un sogno democratico, socialista. Un paese sottoposto all'aggressione economica. Un paese in cui sono riusciti a fare "urlare" l'economia, come affermato dai portavoce del governo degli Stati Uniti; un paese che è stato portato a una destabilizzazione interna; un paese che ha sofferto molto.

Non ci stiamo riferendo al Venezuela; ci riferiamo al Cile. Quarantacinque anni fa, un giorno come oggi, un colpo di Stato terribile, fascista, sostenuto dalla Central Intelligence Agency degli Stati Uniti, ha rovinato un bel sogno democratico, un sogno popolare.

Diciassette anni di dittatura, diciassette anni di sofferenze, torture: migliaia di persone scomparse; migliaia di famiglie sofferenti, furono il risultato di quell'intervento dimostrato dai documenti declassificati dei Dipartimenti di Stato e di Difesa degli Stati Uniti.

Quarantacinque anni ... Il nostro Alto Commissario per i diritti umani, delle Nazioni Unite, è stata una delle tante vittime di quella tragedia politica, sociale, nel nostro paese fratello, il Cile.

Eppure, quarantacinque anni dopo, le azioni dirette e guidate dagli Stati Uniti continuano a verificarsi, per rovinare i sogni dei popoli della Nostra America, continuando a considerare la Nostra America come il loro "cortile", cosa che non è mai stato - né lo sarà - e i popoli continueranno a resistere.

La nostra generazione –io ho quarantacinque anni- è cresciuta con il timore dell'impossibilità di portare avanti un progetto democratico popolare, perché saremo incorsi nella stessa sorte che toccò al Chile del 1973. E, nonostante ciò, i nostri popoli hanno insistito e insisteranno sulla propria libertà, indipendenza e uguaglianza come premesse fondamentali.

Denunciamo ancora una volta qui, l'assedio contro il Venezuela, il blocco economico e finanziario contro il nostro paese, le misure coercitive unilaterali da

parte del governo degli Stati Uniti, da parte dell'Unione Europea, che cercano di "far urlare" la nostra economia, come hanno fatto con il Cile negli anni '71, '72, '73.

Inoltre, hanno reso difficile al Venezuela ricevere, importare, garantire i beni primari e di base per la produzione, per l'alimentazione del nostro popolo, per la salute della nostra gente.

Solo per fare un esempio: proprio qui, l'istituto Credit Suisse, con sede in Svizzera. I nostri titoli hanno sofferto, a causa delle sanzioni degli Stati Uniti, una perdita reale di valore di 265 milioni dal 2007 al 2018 (di dollari).

Secondo l'Organizzazione Panamericana della Salute (OPS), il Venezuela ha bisogno di 120 milioni di dollari per garantire i vaccini a tutta la popolazione. I farmaci retrovirali, le forniture per le banche del sangue, i farmaci antimalarici, i farmaci antitubercolari, i farmaci contro il cancro, i farmaci contro la leishmaniosi: 120 milioni. E solo in un'istituzione, qui in Svizzera, il Venezuela ha perso oltre 265 milioni.

Ma un po' più lontano, a Bruxelles, milleseicento milioni di dollari venezuelani sono stati bloccati da una società di intermediari finanziari, il cui nome è *Euroclear*.

Sono i soldi del popolo del Venezuela che vengono bloccati per generare situazioni interne.

Il 04 agosto anche il nostro paese ha subito una tragedia sconosciuta che fortunatamente non ha dato i suoi frutti. Il tentato omicidio, non solo del presidente Nicolás Maduro, ma dell'intero comando politico-militare, dei Poteri Pubblici che partecipavano a un atto militare nel centro della capitale del Venezuela.

Dov'è stato pianificato questo tentato omicidio? A Miami, negli Stati Uniti. E quelli che vi hanno partecipato sono stati addestrati - hanno già confessato, ci sono prove sufficienti - in Colombia.

Pertanto, dobbiamo denunciare ancora una volta l'assedio contro il nostro paese. Hanno impiegato campagne mediatiche, campagne politiche; i problemi dell'economia hanno generato una migrazione indotta, una migrazione forzata che poi utilizzano per danneggiare anche l'immagine del Venezuela.

È cresciuta la xenofobia contro i venezuelani che sono emigrati in alcuni paesi delle Americhe tanto che abbiamo dovuto aprire un canale umanitario per aiutare e agevolare il ritorno di migliaia di venezuelani dal Perù, dall'Argentina, dal Cile, dal Brasile.

Il governo venezuelano, in un programma che il presidente Nicolás Maduro ha chiamato *Vuelta a la Patria*, sta garantendo il ritorno di migliaia di venezuelani al loro paese perché sono stati sottoposti a sfruttamento del lavoro, sfruttamento sessuale, tratta di persone e ad altri tipi di sofferenza in alcuni paesi dove sono andati.

Vogliamo anche affermare che rifiutiamo le relazioni pubblicate dall'ex Alto Commissario per i Diritti Umani, il signor Zeid Ra'ad Al Hussein, sempre di parte, sempre contro il Venezuela. Ha sempre assunto una posizione politica personale, e abbiamo piena fiducia che il nuovo alto Commissario per i diritti umani, nel rispetto del suo mandato e della sua indipendenza, mostrerà la volontà - come la dimostra il governo della Repubblica Bolivariana del Venezuela - di iniziare una nuova fase di cooperazione, per fornire tutte le informazioni necessarie -in tempo rilevante e reale - per collaborare pienamente con il Sistema universale dei diritti umani.

Il Consiglio per i diritti umani, l'Alto Commissario, possono contare con la collaborazione del governo della Repubblica Bolivariana del Venezuela e del Presidente Nicolás Maduro.

Voltiamo le pagine di questi ultimi quattro anni; di quanto vissuto con l'Alto Commissario uscente.

Ieri abbiamo avuto l'opportunità di condividere le riflessioni sull'esperto indipendente Alfred de Zayas, che ha visitato il Venezuela a novembre e dicembre dello scorso anno, e che ha messo l'accento sulla realtà: il blocco, le sanzioni e l'assedio contro il Venezuela.

C'è un elemento di violazione dei diritti umani, come lo ha vissuto Cuba per decenni: una flagrante violazione dei diritti umani, e questo Consiglio deve prendere posizione riguardo a ciò, e respingere, in modo assoluto, le misure coercitive unilaterali contro qualsiasi popolo del mondo, che intendono distorcere la propria volontà per conformarsi ai dettami dei paesi potenti.

Il nostro paese possiede un sistema di assistenza sociale totale, che è stato in grado non solo di superare la difficoltà economica, ma anche di rafforzarsi durante questi anni di guerra economica.

In Venezuela, la salute è per tutti e per tutti è gratuito, nonostante la difficoltà. I Medici che si sono formati durante la Rivoluzione, sono sempre accanto al popolo venezuelano.

L'istruzione è gratuita per tutti, dalla scuola materna all'università.

Per quanto riguarda le abitazione: abbiamo consegnato più di 2 milioni di case negli ultimi quattro anni.

Più di un terzo: 10 milioni, quasi 11 milioni di venezuelani stanno studiando in Venezuela.

Il 75% del reddito nazionale negli ultimi 20 anni è stato destinato agli investimenti sociali.

La disoccupazione in Venezuela è inferiore al 6%.

L'alimentazione. Nonostante la crisi, abbiamo garantito, attraverso un programma chiamato Comitati di approvvigionamento e produzione locali (CLAP), siamo riusciti a garantire l'alimentazione a oltre 6 milioni di famiglie in Venezuela.

È un grande sforzo che stiamo facendo.

Infine, vorrei anche sottolineare che il Presidente Nicolás Maduro, nonostante le sanzioni, nonostante la guerra, nonostante le minacce contro la sua vita, nonostante sia stato rivelato dalla stampa internazionale che ci sono state riunioni di alti funzionari del Governo degli Stati Uniti con militari venezuelani per generare un colpo di stato in Venezuela - mi riferisco a quanto appreso alcuni giorni fa dal New York Times, Washington Post, ABC spagnolo-; nonostante l'attentato contro di lui, nonostante il blocco contro il Venezuela, il Presidente ha dato avvio a un Piano per la ripresa economica, la crescita, la prosperità, che ha infranto i paradigmi dell'economia tradizionale, che ha rotto l'ancoraggio dell'economia venezuelana alle vecchie istituzioni del sistema finanziario internazionale, e che dà speranza per il futuro economico del Venezuela.

Allo stesso modo, osserviamo con speranza al futuro democratico del Venezuela, che si sedimenta giorno dopo giorno, sulla base degli sforzi di un popolo in Rivoluzione. E sappiamo che ci riusciremo e che nella Nostra America non si ripeteranno fenomeni come quello che accaddero quarantacinque anni fa, un giorno come quello di oggi, in quel colpo di stato terribile e violento, quel bombardamento nella casa de La Moneda che provocò la morte del Compagno-Presidente Allende, la morte di un sogno, la morte di una speranza in Cile.



Noi Vinceremo!

Grazie mille